

## Saggio Tutti contro tutti

### Bianchi indaga l'utopia della "gente", ultima variante del populismo

Fabio Chiusi

**L**a "gente" è ciò che resta tra le ceneri della partitocrazia, in chi non crede più nella politica e nei modi di raccontarla. Figlia di due fenomeni di disintermediazione -Tangentopoli dai partiti e Internet dai media mainstream - e di una crescente sfiducia in ogni altra intermediazione, la gente è diventata l'ultima speranza di salvezza. Scrive Leonardo Bianchi in "La Gente. Viaggio nell'Italia del risentimento" ([Minimum Fax](#),

pp. 362, € 18 ) che l'utopia gentista non è figlia minore del populismo: ne rappresenta una variante complessa: tutto da comprendere se è uscita dai «margini negletti e oscuri» da cui è sorta, per prendersi «il centro della scena politica italiana». No-vax, complottisti, martiri della legittima difesa, castigatori del buonismo dei radical chic su immigrati e islamici, rivoluzionari col forcone e controinformatori su YouTube diventano espressione della stessa marea di odio anti-casta, orchestrata per massimizzare gli interessi della politica che la manovra, di estrema destra, spesso, ma anche liberal e di governo. Bianchi è abile a individuare i meccanismi di quella propaganda. A spiegare che senza nemici astratti (la teoria gender), ideali e perfetti, alla "gente" manca il collante. E che a fare ricorso a fake news non sono solo i populistici, ma anche chi li denuncia. ■

